

Sabato 30 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Incendio nella centrale Telecom Black out per 45mila utenti Isolati Ps e vigili, semafori in tilt

Quarantacinquemila linee telefoniche mute. Il black out telefonico inizia alle 7,30 quando un incendio danneggia la centrale Milano-Volta di via Stelvio, che collega 60.000 abbonati. Le fiamme si sono sviluppate al secondo dei tre piani dello stabile. La Telecom, escludendo ipotesi dolose, assicura che l'incendio si è sviluppato a causa di un corto circuito. Le linee telefoniche rimaste isolate sono quelle la cui numerazione inizia con 60, 68, 69 e 668. Muti anche i telefoni pubblici. Come ad esempio quelli dei vigili urbani di zona, che solo nelle prime ore del pomeriggio potevano ricevere, ma non collegarsi con l'esterno. E lo stesso è avvenuto al centralino del commissariato Greco Turro, isolato per tutta la mattina.

Il calo di tensione, dicono i vigili urbani della zona Dergano, ha mandato in tilt anche numerosi semafori. Alcuni lampeggiavano soltanto, altri erano completamente al buio. Le ripercussioni sulla viabilità sono state inevitabili.

I vigili del fuoco per spegnere le fiamme in via Stelvio hanno impiegato poco più di un'ora. Ma il danneggiamento di un «modulo» della centrale Volta, come recita una nota Telecom, ha provocato disagi per un tempo molto più lungo. I tecnici dell'azienda telefonica si sono messi immediatamente all'opera per il ripristino graduale del servizio. I più fortunati hanno potuto usare il telefono dopo poche ore. C'è chi invece è rimasto isolato fino a metà pomeriggio. Chi ancora ha potuto ricevere, ma non chiamare.

La «normalizzazione», precisa Telecom, è avvenuta intorno alle 15. Ma alcuni hanno avuto problemi oltre questo orario. La società dei telefoni precisa comunque che si è trattato di un numero limitato di abbonati. Ma entro la serata di ieri avrebbero dovuto essere ricollegati.

Il problema si è esteso a tutte le operazioni effettuate via filo. Niente fax, niente bancomat né carte di credito. Ripercussioni, quindi, anche sui commercianti. Ovviamente quelli la cui linea telefonica inizia con la numerazione indicata. Hanno dovuto respingere tutti i clienti che per il pagamento si servivano delle tessere bancarie, con la speranza di una nuova visita, a black out ultimato.



La sede della Telecom in viale Marche 15

Perrucci

Formigoni: «Non resterò a dispetto dei santi»

Al Pirellone tira aria di burrasca. Dopo le accuse del coordinatore di Forza Italia Rivolta alla gestione Formigoni, l'interessato minaccia la crisi di giunta: «Se il nostro lavoro non piace, siamo pronti ad andarcene». Ma a sera il responsabile azzurro smorza: «È un chiarimento tra amici». E rivela che il segretario del partito di Formigoni è d'accordo con lui. Ferrari (Pds): «Purché non sia un tentativo di fare un passo indietro sulla riforma della sanità».

MARCO CREMONESI

«Non siamo qui a dispetto dei santi». Se il cattolicesimo presidente della Regione Roberto Formigoni chiama in causa addirittura le altissime sfere, è segno che è proprio arrabbiato. Tanto da mettere in forse la sua permanenza al trentesimo piano del Pirellone. E nonostante il sorriso ad uso delle tivù, le parole non lasciano il campo ad equivoci: «Noi crediamo di avere lavorato bene, ma se il giudizio delle forze che sostengono questa maggioranza è diverso, siamo pronti a farci da parte».

Le ostilità in seno al centro destra sono state scatenate dalle dichiarazioni del coordinatore regionale di Forza Italia Dario Rivolta, che nei giorni scorsi ha sparato a palle incatenate sul governo del Pirellone ed anche sullo stesso gruppo consiliare azzurro: accuse di consociativismo, di nomine di-

scutibili negli enti pubblici, di eccessivo utilizzo di consulenze esterne, di finanziamenti a imprese la cui fisionomia sembra essere ritagliata su quelle della Compagnia delle Opere, il braccio economico di Comunione e liberazione. Gruppo religioso di cui Formigoni è uno degli esponenti più in vista.

Risultato: l'abituale riunione dell'esecutivo regionale del venerdì, ieri è saltata, anzi, «in attesa di chiarimento sono sospesi tutti gli atti formali di giunta». A sentire alcuni consiglieri della maggioranza, non è la prima volta che Formigoni, nelle segrete stanze del grattacielo regionale, minaccia la crisi. È la prima volta che però lo fa davanti ai taccuini dei cronisti.

Ma a tarda sera, di ritorno da Bruxelles, Rivolta si dice «molto soddisfatto delle reazioni di Formigoni, giudico positivamente il

fatto che lui ritenga necessaria una verifica. Tra amici ogni tanto è necessario verificare gli obiettivi comuni e se necessario raddrizzare il tiro. Del resto, mi è arrivata oggi una lettera in cui il segretario regionale del Cdu Aldo Brandirali si dice d'accordo con me sulla necessità di un rilancio della maggioranza».

Dunque, sembra che anche il partito di Formigoni non sia tanto soddisfatto di come vanno le cose al Pirellone. I traballamenti della giunta non sembrano impensierire più di tanto neppure Alberto Zorzoli, numero due della Regione, esponente di Forza Italia, che si dice convinto che «entro il week end ci sarà il chiarimento». Per oggi pomeriggio, infatti, è prevista una riunione del gruppo consiliare azzurro con Rivolta, mentre le diplomazie partitiche stanno organizzando un vertice dei segretari lombardi delle forze di centro destra. Epperò, la Seconda repubblica non doveva portare a una maggior responsabilizzazione degli eletti rispetto ai giochi di segreteria? Secondo Zorzoli, «i giudizi del nostro coordinatore, peraltro legittimi, hanno una funzione di stimolo che non intacca la sfera politica e programmatica. Ed è questo quello che conta». Rimane il fatto che anche nel vicepresidente si coglie qualche cenno di

disappunto: «Avrei preferito anche qualche commento positivo riguardo al lavoro svolto».

E gli altri consiglieri di Forza Italia? Ufficialmente cadono dalle nuvole, al telefonino i più sostenitori di non essere a Milano e di non avere sufficiente conoscenza dei fatti per prendere posizione.

È allora il capogruppo Fabio Minoli che dà l'allineato e copertivo: «Condividiamo nei termini generali le osservazioni del nostro coordinatore politico. Comunque, il punto della situazione si farà in viale Isonzo (la sede di Forza Italia, ndr)». Ma il capogruppo non si è sentito scavalcato dalle uscite di Rivolta, che oltretutto investono anche la sua gestione dei consiglieri? Lui sostiene di no, che «le considerazioni di Rivolta non sono inaspettate».

Mentre gli altri partiti del centro destra tendono a minimizzare la portata dello scontro all'interno della giunta del nuovo regolamento del decentramento che conferisce ai consigli zonali maggiori deleghe e competenze e della proposta dell'assessore al decentramento Lucchini di ridurre le zone da 20 a 7. «Il nuovo regolamento è sicuramente buono anche perché è stato stilato dopo le consultazioni dei presidenti delle zone - spiega Donato Paolotti presidente del Cdz 17 - ma è ancora nella vecchia logica

Elezioni: la proposta del Pds

Col «maggioritario» più potere alle Zone

Un nuovo sistema elettorale maggioritario per l'elezione dei consigli di zona per i quali lo Statuto comunale del 1993 prevede ancora il proporzionale. È quanto viene chiesto dai consiglieri del Pds in vista delle prossime elezioni amministrative. «Milano è ormai l'ultima delle maggiori città italiane che non ha ancora adottato il sistema maggioritario per l'elezione dei consigli di zona come previsto dalla legge - afferma Valter Molinaro, consigliere a Palazzo Marino per la Quercia e primo firmatario della proposta di delibera depositata nei giorni scorsi che prevede il doppio turno con l'indicazione del presidente - Il maggioritario conferirebbe ai presidenti di zona maggiore autorevolezza e capacità di governare realmente le circoscrizioni. L'anello delle istituzioni più vicino ai cittadini».

La proposta del Pds viene a ridosso dell'approvazione da parte della giunta del nuovo regolamento del decentramento che conferisce ai consigli zonali maggiori deleghe e competenze e della proposta dell'assessore al decentramento Lucchini di ridurre le zone da 20 a 7. «Il nuovo regolamento è sicuramente buono anche perché è stato stilato dopo le consultazioni dei presidenti delle zone - spiega Donato Paolotti presidente del Cdz 17 - ma è ancora nella vecchia logica

di dare alle zone deleghe che vengono stabilite di volta in volta dal consiglio comunale e non veri poteri. Senza considerare che le zone non hanno strumenti, mancano di personale e hanno bilanci assolutamente irrisori». Secondo Molinaro la riduzione delle circoscrizioni da 20 a 7 potrebbe essere positiva se fosse il primo passo per istituire le municipalità, con poteri propri e bilanci ad hoc. «Altrimenti - continua il consigliere - equivale a cancellare il decentramento da Milano».

La proposta del Pds vuole inoltre rappresentare il primo passo per ridefinire gli assetti istituzionali della città in vista della costituzione dell'area metropolitana. «O si avanzano proposte di riorganizzazione con un reale decentramento, come peraltro in tutta Europa è stato fatto da tempo - interviene Alex Iriondo, segretario provinciale del Pds -, o si come il rischio di votare per istituzioni che non hanno alcun ruolo e sono destinate alla morte. L'attuale giunta, a causa della sua mediocrità politica, non riesce a misurarsi con i problemi reali, primo tra tutti come avvicinare le istituzioni ai cittadini. E ormai sotto gli occhi di tutti che il modello che vede un unico centro decisionale cittadino a Palazzo Marino è destinato all'implosione. Si tratta della vita democratica della città».

F.S.

Le imprese

«Nessun rinvio delle elezioni»

Il mondo delle imprese, attraverso Assolombarda, Unione del commercio, Unione degli agricoltori e Associazione degli artigiani di Milano ha espresso «contrarietà e preoccupazione», per l'ipotesi di rinvio da giugno a novembre delle elezioni amministrative al Comune di Milano. In una nota firmata da tutte le associazioni, si afferma tra l'altro che non rispettare la scadenza naturale «aprirebbe di fatto una campagna elettorale lunga un anno, con effetti certamente negativi sulla città dato il già lungo perdurare della crisi delle sue attività economiche».

Masi (Patto Segni)

«Non siamo vincolati per Fumagalli sindaco»

Il Patto Segni, pur apprezzando la candidatura, proposta dall'Ulivo, di Aldo Fumagalli a sindaco di Milano, aspetta di conoscere il programma e la formazione della coalizione, per valutare se aderirvi o no. Lo ha detto l'on. Diego Masi, a margine del congresso regionale del Patto. «Fumagalli - ha spiegato Masi - è una persona degnissima. Noi non facciamo però parte dell'Ulivo, con cui ci siamo alleati a livello nazionale per governare il Paese, mentre a livello locale non abbiamo nessun vincolo di maggioranza». «Per questo - ha proseguito - ci riteniamo liberi e da liberi noi considereremo il programma del candidato Fumagalli».

De Corato

«Sei assessori stanno scadendo»

Sei assessori milanesi da «licenziare» entro il 4 dicembre? Questo lo scenario prefigurato ieri dal capogruppo di An De Corato, rilevando che in quella data decadrà il decreto legge n. 516 che aumentava il numero di assessori da 8 a 14 e che questo non potrà essere reiterato in base alla recente sentenza della Corte costituzionale. Il sindaco Formentini, posto di fronte a questa eventualità, si mostra invece fiducioso: «Anche se a Roma facessero questa follia», il sindaco non ha intenzione «licenziare» nessuno dei suoi assessori. «In questo caso - afferma - ritirei le deleghe riassumendole su di me e affiderei agli attuali assessori altrettanti incarichi di consulenza su quelle che sono ora le loro competenze».

Alla Darsena

Muore nel Naviglio Suicidio o disgrazia?

Cinquantadue anni, residente in via Solari, ma di fatto senza casa, muore nelle acque del Naviglio. È successo ieri notte, poco dopo l'una. Nessuno, per ora, può dire se Erminio Simonetta abbia deciso di togliersi la vita gettandosi nelle gelide acque del Naviglio, oppure si sia trattato di una disgrazia. Le testimonianze discordano. C'è chi parla di caduta, chi di un gesto volontario. Fatto sta che il pover'uomo ha cessato di vivere, nonostante il generoso slancio di Cristian Poltronieri, 27 anni, che vedendo quel corpo trascinato dalla corrente, si è gettato in suo soccorso. E ce l'ha fatta. Ma il cuore di Simonetta non ha retto anche se, mentre si aspettava l'ambulanza, qualcuno ha tentato un'impossibile respirazione artificiale.

Attività del Pds

Milano

Udb Romana Calvairate alle ore 21 incontro sulla finanziaria con la senatrice Vera Squarcialupi e il senatore Ferdinando Targetti, seguirà cena.

Presso la Sala dell'Acqua Potabile di piazza Carbonari alle ore 9.30: «Casa, qualità urbana, sicurezza, vivibilità» organizzato dalla Federazione del Pds e dal Gruppo Pds alla Provincia. Interventi di I. Ravasi (vice presidente della Provincia), P. Matteucci (capogruppo Pds), L. Cecchi (Iaccp), P. Puddu (architetto), F. Salvador (funz. recup. Quartieri storici), W. Molinaro (cons. comunale Pds), I. Mambri (Sunia), L. Minotti (Pim), A. Costa (Cgil), On. Marco Fumagalli (comm. Lgl. Pubblici Camera dei Deputati), A. Iriondo (segretario prov. Fed.Pds).

Verso il congresso del Pds

Presso la federazione di Milano alle ore 9.30 presentazione di alcuni emendamenti al documento congressuale: relatori: Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Michele Salvati.

A giudizio 60, patteggiano in 9 per le tangenti edilizie

Mattoni d'oro alla sbarra

GIAMPIERO ROSSI

Processo un'altra fetta dell'edilizia fatta di tangenti nell'interland milanese. Sono circa sessanta le persone che il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo ha rinviato a giudizio con l'accusa di corruzione. E tra gli imputati che dovranno essere giudicati, a partire dal 9 luglio prossimo, dai giudici della quinta sezione del tribunale figurano nomi già noti alle cronache di Tangentopoli, come Paolo Berlusconi e Antonio D'Adamo, alcuni personaggi del Pci-Pds, come l'ex sindaco di San Donato milanese Oreste Lupi e l'ex presidente del Cime Enrico Pescatori, amministratori socialisti (per esempio l'ex sindaco di Pioletto Michele Rossetti) e spine nel fianco della Lega come Dalmirino Ovie-ni, ex socio del consigliere comunale leghista Rosy Mauro, al centro del caso scoppato al Comune di Milano per l'appalto concesso alla sua società, l'Astri.

Si tratta di un altro importante filo-

ne della maxi inchiesta sulla corruzione nel settore dell'edilizia nei Comuni della cintura milanese condotta per anni dai sostituti procuratori Fabio Napoleone, Claudio Gittardi e Giovanni Battista Rollero. Erano 78 le richieste di rinvio a giudizio depositate dai tre pubblici ministeri presso il gip Forleo, ma ieri sera, al momento della lettura dell'ordinanza, sono usciti di scena alcuni imputati che hanno scelto di patteggiare la pena.

Tra questi, a sorpresa, figura anche l'ex sindaco di Sesto San Giovanni Giuseppe Carrà, che aveva sempre respinto l'accusa di aver agito da tramite tra il consorzio dell'inceneritore di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento).

Tronci ha patteggiato a sua volta una pena in continuazione con un altro procedimento) e destinata ad alcuni amministratori dei Comuni che partecipavano al consorzio per l'inceneritore.

L'episodio di cui dovranno rispondere Paolo Berlusconi, il manager dell'Edinord Sergio Roncucci e l'ex sindaco di Pioletto Michele Rossetti riguarda invece una tangente di 800 milioni che la società di costruzione di Berlusconi junior ha pagato per ottenere il via libera amministrativo alla realizzazione di un grande progetto edilizio - la «Città della comunicazione» - che prevedeva il trasferimento delle sedi di Publitalia e delle televisioni della Fininvest nel territorio di Pioletto. Pena di pochi giorni, patteggiata in continuazione con un'altra sentenza, per l'ex dirigente provinciale del Pci Roberto Pintus, mentre esce di scena, per prescrizione del reato, l'ex assessore comunale di Milano Angelo Capone, socialista già coinvolto in altre inchieste sulla corruzione.

L'odissea di un'albanese quindicenne tra Torino e Milano

Rapita dal marciapiede

ROSANNA CAPRILLI

Silvana, 15 anni, albanese. Un'altra vittima della miseria e dell'illusione. Parte da Fier con il suo ragazzo di 22 anni, che la invita a raggiungere l'Italia. Approfittando dell'ingenuità della fidanzatina, le dice che quella fuga rappresenta il coronamento del loro sogno d'amore. Non appena sistemati, l'avrebbe condotta all'altare. Silvana lascia le coste dell'Albania col cuore pieno di speranze. Dopo un viaggio in gommone, carico di immigrati clandestini, arriva a Brindisi e insieme al suo Jamir, sale su un treno per Torino. È il primo di novembre.

Fine del sogno. Dopo qualche giorno Jamir le comunica che non è possibile trovare lavoro. Sono clandestini. Per vivere resta un'unica possibilità. Quella ormai nota a tutti noi. Un'inedito per la piccola Silvana, che per amore accetta di prostituirsi. I due fidanzatini prendono alloggio in un alberghetto.

Mercoledì sera la ragazzina, come tutte le sere precedenti, saluta Jamir e si avvia in zona Palettine, il suo luogo di lavoro. Si ferma un'auto. Un uomo italiano, la carica e invece di recarsi nel posto dove lei è solita appartarsi con i clienti, tira dritto per una strada a Silvana sconosciuta.

Appena l'auto si ferma, ad attendersi ci sono due albanesi che la costringono a seguirli. «Stai buona al tramonto ti spariamo. Hai finito di lavorare per lui, ora dovrai farlo per noi». Un paio d'ore di viaggio e Silvana si ritrova da Torino a Milano in un appartamento anonimo abitato da un altro connazionale, che durante la notte abusa di lei.

Quando Silvana apre gli occhi è giorno fatto. L'uomo dorme ancora e lei approfitta del suo sonno per affacciarsi a una finestra. Gesticola. Fa di tutto per attirare l'attenzione di qualcuno. Ci riesce. Un giovane, da una finestra al di là della strada,

nota i suoi segnali d'allarme. Avverte il commissariato Porta Genova che poco dopo è in via Sartirolo, dove Silvana è prigioniera. La polizia sale al secondo piano, suona il campanello, senza ricevere risposta. Quando decidono di buttare giù la porta trovano la ragazzina in lacrime e un uomo sdraiato sul letto che, come se nulla fosse accaduto, finge di dormire. Razo Thanas, 27 anni, irregolare, finisce in manette per sequestro di persona, induzione alla prostituzione e violenza carnale. È stato lui a costringere la ragazza a un rapporto sessuale durante la notte. I rapitori sono spariti nel nulla.

Silvana, in lacrime, racconta la sua storia. Chiede del fidanzato. Intanto la polizia avverte i colleghi torinesi che raggiungono e ammannano Jamir Hetenay, per sfruttamento della prostituzione. Ma Silvana non lo sa. Viene trasferita in un centro di accoglienza. Continua a piangere. Non si dà pace. Vuole tornare a Torino dal suo Jamir.